

IL GIORNO DELL'ASCOLTO



III DOMENICA DI PASQUA (ANNO A)

23 aprile 2023



Dal Vangelo secondo Luca

24, 13-35

Ed ecco, in quello stesso giorno [il primo della settimana] due dei [discepoli] erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano

che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Sia pure con un racconto molto diverso rispetto a quello della scorsa domenica, anche il brano della liturgia odierna presenta un incontro progressivo con Gesù che sfocia in una dichiarazione di Fede e in una conferma ancora più esplicita che nella comunione eucaristica il Signore si fa presente realmente. I discepoli che stanno andando verso Emmaus, come Tommaso nel cenacolo, hanno perso ogni speranza riguardo al successo della missione di Gesù e sono talmente delusi che non sono nemmeno in grado di riconoscerlo nel pellegrino che si accosta a loro mentre sono in cammino. I loro occhi, infatti, non sono ancora stati raggiunti dalla luce della Fede... Questo avviene perché la Fede parte sì da un evento personale (è comunque un dono) ma ha anche sempre bisogno di compiere un percorso per arrivare a cogliere la Rivelazione: Gesù lo sa ed è per questo che "cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui". Se Giovanni, nel brano della seconda Domenica di Pasqua, aveva lasciato solo intuire la grandezza della novità portata nel mondo dalla Risurrezione di Gesù, Luca, qui, grazie alla Rivelazione di Sé che Gesù fa a partire dalle Scritture e allo "spezzare del pane", descrive l'effetto che ha la Rivelazione una volta che gli occhi dei discepoli si aprono al Suo mistero. In questo brano, come del resto in tutta la sua opera (Vangelo e Atti), Luca vuole dipingere il grande affresco dell'opera di salvezza che sarà affidata alla Chiesa, fondata da Gesù, costruita sul fondamento degli Apostoli, sostenuta dai Sacramenti e guidata nel tempo dallo Spirito Santo. In questo brano, sono proprio i discepoli a dare la "pennellata finale" a questo affresco; essi, infatti dicono: "Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?" e, subito dopo, fecero ritorno a Gerusalemme, per annunciare agli Undici e agli altri che erano con loro (i quali rappresentano già la Chiesa nascente) che: "Davvero il Signore è risorto!". Questo è ciò che siamo anche noi chiamati a fare ogni volta che incontriamo il Signore nell'Eucaristia.

Quando e in che misura, nella nostra vita, riusciamo a identificarci coi discepoli in cammino verso Emmaus? Siamo capaci di riconoscere che, ogni volta che partecipiamo all'Eucaristia, Gesù è realmente presente sia con la Sua Parola che col Suo Corpo e il Suo Sangue?

PREGHIERA

O Dio, che in questo giorno santo raduni la tua Chiesa pellegrina nel mondo, donaci di riconoscere il Cristo crocifisso e risorto che apre il nostro cuore all'intelligenza delle Scritture e si rivela a noi nello spezzare il pane. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.